

LA PROPOSTA. Verso la voluntary disclosure 2.0

Il coraggio di affrontare il nodo del contante

LA PROPOSTA. VERSO LA VOLUNTARY 2.0

Il coraggio di fare una vera stretta e affrontare il nodo del contante

di **Stefano Simontacchi**

L'aumento inesorabile dello scambio di informazioni in ambito fiscale, rafforzato nei fatti anche dalla pubblicazione di liste di soggetti titolari di conti esteri, ha reso evidente persino agli evasori più impenitenti che non sarà più possibile sfuggire alle maglie del fisco.

È dunque venuto il momento della *voluntary disclosure 2.0* che, oltre a consentire la regolarizzazione delle residue attività finanziarie detenute all'estero, dovrebbe incidere effettivamente sull'emersione del sommerso domestico (cosa non riuscita alla *voluntary* precedente).

Il valore dell'economia sommersa in Italia raggiungeva nel 2013, secondo l'Istat, circa 190 miliardi di euro (escludendo le attività illegali quali produzione e spaccio di stupefacenti, prostituzione e contrabbando). Un importo enorme che, se restituito alla legalità, consentirebbe di ottenere maggiori entrate fiscali in grado di finanziare misure significative a supporto della crescita economica, tra cui la riduzione delle imposte sul reddito che è uno degli obiettivi del governo (come peraltro di tutti i governi che l'hanno preceduto).

Questo livello di evasione è possibile anche grazie all'uso massiccio del contante. Infatti:

- diversi studi dimostrano l'esistenza di una significativa correlazione tra uso della moneta elettronica ed economia sommersa: dove la prima è poco utilizzata, il rapporto tra economia sommersa e Pil è particolarmente elevato;
- l'Italia è il fanalino di coda nell'utilizzo della moneta elettronica. Secondo i dati di Banca d'Italia il numero di operazioni annue pro capite effettuate è pari a 75 contro una media Ue di

197 (solo la Grecia fa peggio di noi);

• sconcertante è la differenza - secondo i dati forniti da Banca d'Italia e riferiti al 2014 - tra l'importo dei biglietti da 500 euro ricevuti dalle banche italiane negli ultimi anni e quelli dalle stesse emessi (100 volte).

È evidente come non ci siano alternative a una inclusione nel nuovo programma di *voluntary disclosure* di una previsione per la regolarizzazione del contante accompagnata poi da una stretta sull'uso dello stesso. Il nuovo regime dovrebbe essere caratterizzato dalla determinazione forfettaria dell'imposta dovuta e da un meccanismo sanzionatorio premiale che preveda la non applicazione delle sanzioni amministrative e la non punibilità dei reati di natura fiscale, nonché di quelli di riciclaggio e autoriciclaggio che abbiano nelle fattispecie penalmente illecite di natura tributaria il reato presupposto. È una disciplina che va studiata con attenzione, ma le soluzioni ci sono e soprattutto la situazione del Paese è tale che non è possibile procrastinare oltre questo passaggio invocando difficoltà applicative.

Un regime come quello proposto non deve servire solo a risolvere problemi di gettito contingenti, bensì deve rappresentare l'inesco di un circolo virtuoso che migliori strutturalmente le condizioni dell'economia. Ciò è possibile solo se la *voluntary* sul contante viene inserita in un contesto di riforme strutturali tese a ridurre (se non eliminare) l'uso del contante.

La Bce ha recentemente eliminato la banconota da 500 euro motivando tale scelta con la constatazione che queste banconote possono «agevolare le attività illecite». È auspicabile che in Italia il governo da un lato riduca in modo molto significativo l'ammontare massimo di spesa effettuabile in contanti (100 euro) e dall'altro

rafforzi l'impiego della moneta elettronica. Tale decisione andrebbe anche a beneficio di una immediata diminuzione della corruzione con conseguenze positive sugli investimenti e sull'economia.

A corollario della *voluntary disclosure 2.0* sarebbe opportuno prevedere misure di agevolazione di investimenti sinergici alla politica economica del Paese e norme strutturali tese a eliminare il sommerso.

In tema di investimenti si potrebbero prevedere:

- un innalzamento dell'aliquota con cui calcolare l'Ace (Aiuto alla crescita economica) per incrementi di capitale effettuati nei periodi 2016/2017;
- agevolazioni fiscali per investimenti in aree geografiche (Africa) o attività (digitale) sinergiche rispetto alla politica industriale del Paese;
- agevolazioni fiscali per investimenti nella "finanza sociale". Ad esempio, si potrebbe introdurre una tassazione particolarmente favorevole per i rendimenti derivanti dai cosiddetti "social bond".

Quanto agli interventi strutturali per incentivare i pagamenti elettronici, si potrebbe introdurre il diritto alla detrazione (o credito d'imposta) di talune spese a condizione che il pagamento sia effettuato in modo elettronico.

In conclusione, una nuova *voluntary*, ben gestita, potrebbe essere una grande opportunità per dare una svolta al rapporto Stato-cittadino, con un impatto immediato sull'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

